

Non nominare il nome di Dio invano

CAMILLA BARESANI

Jasmine vuole tutto

**I DIECI
COMANDAMENTI
RACCONTATI
DA DIECI GRANDI
SCRITTRICI**



Rizzoli

Camilla Baresani

Jasmine vuole tutto

Non nominare il nome di Dio invano

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

da un'idea editoriale della produttrice Gloria Giorgianni (Anele)

ISBN 978-88-17-18351-2

Prima edizione: maggio 2026

Illustrazioni di Sonia Pulido

Realizzazione editoriale: m3 studio editoriale, Roma

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Jasmine vuole tutto

La casa

«Venti il mese prossimo» risponde la ragazza.

Filtrato da una tenda così lunga che ne avanzano almeno dieci centimetri arricciati a terra, il sole le scalda la schiena. I raggi si spargono sulle tessere del parquet, sul flacone della crema idratante, sulla vaschetta degli attrezzi, ma non le raggiungono la pelle del seno. La testa piegata in basso fa ombra sullo scollo a cuore della maglietta.

La signora sospira: «Beata».

«Perché, lei quanti anni ha?» chiede la ragazza alzando lo sguardo. «Se posso...» si corregge subito dopo.

«Quanti me ne dai?»

«Ventinove?» azzarda Jasmine, pensando *ne avrà più di quaranta*, mentre con gli occhi è già tornata dal volto al tallone della signora.

«Magari... Ne ho quarantadue» sospira.

Jasmine alza la testa, le sorride: «Non li dimostra proprio» afferma.

È la prima volta che entra in quella casa, mai stata prima in un appartamento così. Per arrivare alla stanza dove la padrona di casa l'aspettava – una via di mezzo tra una piccola palestra e una cabina da estetista: ci sono dei pesi, un tapis roulant, una bici da spinning, un lavandino, un lettino da massaggio – Jasmine è passata da un giardino condominiale pieno di ortensie bianche gigantesche, è entrata in un atrio tutto marmi e vetrate, ha comunicato il suo nome a un portiere in divisa e aspettato che chiedesse conferma via citofono, è salita in ascensore osservandosi in uno specchio a tutta parete, ascensore che si è aperto direttamente in un ingresso. Si è controllata di nuovo, nella specchiera appesa sopra un cassettone, mentre una cameriera con camice e grembiule le indicava di seguirla. E subito un corridoio, con porte a destra e porte a sinistra, chissà cosa c'è dietro, chissà quante cose da osservare. E poi quadri, una tappezzeria che simula la giungla, diffusori di fragranze... Questo è il profumo in

cui vivono costantemente i ricchi, ha pensato Jasmine. Vuole tornarci in quell'appartamento. Una cliente così, a domicilio, è la prima volta che le capita.



Nel silenzio che circonda le due donne, le pelli morte che si creano intorno al tallone, i resti di piccole callosità e frammenti di unghia cadono sull'asciugamano di spugna poggiato sul parquet.

È altamente probabile, anzi è sicuro, che sui lineamenti della signora si sia affaccendato qualche medico estetico, pensa Jasmine mentre sfrega vigorosamente la raspa di ceramica sulla pelle dura dell'avampiede destro. Le avranno anche iniettato sostanze che danno un gonfiore da bambolotta, ma mani e piedi non mentono. Duroni, macchie, venuzze, colore delle unghie, persino la pelle sulle nocche delle dita: i quarantadue anni si vedono tutti.

Di colpo, alle sue spalle si spalanca la porta. La signora dice: «Allora vai adesso?».